

## LXXXIII.

P. P. VERGERIO A MANUELE CRISOLORA <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>.

[B, c. 57; B3, c. 87 B; P, c. 49].

5 CUM certus antea michi videbar, ex iis <sup>(b)</sup> que a pluribus audissem <sup>(c)</sup>, abesse te iandiu Italia; dum imperatorem vestrum in ulteriorem Galliam sequeris; omnes enim, quos percontabar inde venientes, uno consensu fatebantur abiisse imperatorem trans Alpes cum <sup>(d)</sup> eius comitatu <sup>(2)</sup> nec quenquam in Italia restitisse; nemo

(a) B P. P. V. B3 senza titolo. P Etusdem ad (b) B P ex his (c) B3 P audissem (d) P om. cum

Padova,  
estate (?) 1400.  
Spiega la propria  
esitanza a scriver-  
gli, credendolo or-  
mai in Francia;

(1) Eletto quale maestro di lettere greche nello Studio Fiorentino con una missiva della Repubblica in data del 24 marzo 1396, Manuele Crisolora era finalmente giunto da Bisanzio a Firenze il 2 febbraio 1397, giacchè in quel giorno «se coram dictis magnificis «dominis representavit», per accettare l'elezione sua, secondochè era stata modificata l'11 dicembre dell'anno innanzi (cf. NOVATI, *Epistolario cit.*, vol. III, p. 119 sgg.).

L'insegnamento del Crisolora non durò, però, oltre il principio del 1400; sin dagli ultimi mesi del 1399, la moria imperversava a Firenze, ed il 10 marzo seguente egli stesso dovette lasciare la città per raggiungere l'imperatore Manuele II Paleologo, arrivato il primo marzo a Venezia, e con lui si recò presso Gian Galeazzo Visconti a Pavia (cf. E. LEGRAND, *Bibliographie Hellénique*, Paris, vol. I [1855], p. XXII nota 3; R. SABBADINI, *L'ultimo ventennio di vita di Manuele Crisolora in Giornale Ligustico*, Genova, 1890, a. XVII, p. 321 sgg.).

La data della presente e dell'epistola seguente, che pare sia la redazione definitiva, va quindi fissata non più tardi dell'estate del 1400. Nel *Dialogus ad Petrum Paulum Histrum* (stampato

dal KLETTE in *Beiträge zur Geschichte und Litteratur der italienischen Gelehrtenrenaissance*, Greifswald, 1888-90, II), il Bruni, accennando alla partenza del Nostro, dice: «Verum quia seu rationes rerum tuarum seu fortuna quedam sic voluit ut a nobis invitatus ab «invitis distraherere»; ciò che sembra indicare che il V. avesse un motivo per il ritorno a Padova, che fosse estrinseco alla partenza del maestro greco. Comunque sia di ciò, siamo indotti a credere che durante la sua lunga assenza da Padova egli avesse compiuto a Bologna lo studio di diritto civile incominciato verso il 1395, in modo che si trovasse ormai in grado di dedicarsi, sotto la guida dello Zabarella, al diritto canonico. E difatti l'ultima volta che era stato nominato nei *Monumenti* prima della sua partenza, egli vi comparve il 4 luglio 1397 quale «arcium «et medicine doctor», laddove lo troviamo menzionato il 17 maggio 1400 col titolo «in iure civili peritus», e poi, dopo una seconda assenza da Padova, il 26 febbraio 1402, come «artium et «medicine doctor et scholaris in iure «canonico».

(2) Manuele Paleologo arrivò a Parigi il 3 giugno 1400, e vi rimase due anni (cf. LEGRAND, op. cit., vol. I, p. XXV).